ELEZIONI POLITICHE 2013
È L'ORA DI RIGENERARE L'ITALIA

Le prossime elezioni politiche si celebrano nel pieno di una profonda crisi politica ed economica, mentre i cittadini sono apparentemente rassegnati ad affrontare anni difficili, guidati da una classe politica incapace di progettare un futuro migliore, intenta com'è a ragionare su se stessa, in un mondo a parte.
La comunità degli architetti soffre, come il resto dell'Italia, una crisi durissima di lavoro, in un mercato vertiginosamente diminuito, dove i clienti non pagano e le banche negano il credito.
Da questa condizione si esce con le idee, il coraggio e la perseveranza, assumendosi la responsabilità di progetti innovativi, in sinergia con le comunità che compongono la società italiana, per risollevare una nazione piegata su se stessa, bloccata dalle contrapposizioni istituzionali e da un delirio normativo i cui fini sono ormai indecifrabili: intanto si attua una sistematica distruzione del territorio, indifferente alla qualità del progetto e alla tutela del paesaggio e dell'ambiente.
Poichè crediamo che la buona architettura sia il viatico indispensabile per la vita civile e lo sviluppo di una nazione, gli architetti italiani partecipano alla competizione elettorale con poche e chiare proposte: non utopie, bensì politiche realizzabili che già altrove hanno portato grandi risultati nell'economia degli Stati e nella qualità della vita delle persone.
Le mettiamo in discussione con i nostri connazionali e su di esse chiediamo un impegno chiaro a chi governerà l'Italia: quanto a noi, siamo consapevoli che mentre chiediamo alla politica di sottoscrivere i nostri progetti per l'Italia, dovremo altrettanto garantire agli italiani idee, capacità tecnica, rispetto dell'ambiente e della legalità.

1. La rigenerazione delle città

La città è il cuore dello sviluppo, dell'innovazione e della vita quotidiana: nelle nostre città grandi, medie e piccole vivono il 70% degli italiani, si produce l'80% del PIL; si fa cultura e comunità; oggi le città italiane, grandi e piccole, rappresentano però molto spesso il luogo del disagio sociale, del consumo energetico, dell'inquinamento, del disastroso ciclo dei rifiuti, della mobilità inefficiente.
Vogliamo che il prossimo Parlamento e il prossimo Governo concentrino sulle città un'azione integrata di rigenerazione, che metta a sistema progetti innovativi di riuso radicale delle aree urbane.
Per fare ciò è necessario:

- smettere di consumare suolo e recuperare quelle vaste parti delle città abbandonate, dismesse e malconce, investendo sugli spazi pubblici e sui servizi di quartiere, valorizzando i beni culturali che sono il patrimonio comune e la memoria della nazione. Bisogna promuovere il riuso delle aree industriali dismesse, dei beni monumentali abbandonati, dei centri e dei borghi storici trasformati in meri musei sempre più vuoti;
- ridisegnare le norme del costruire sul progetto di buona architettura – e non viceversa – per assicurare agli italiani case sicure, abitabili, efficienti e belle, anche demolendo e ricostruendo;
- incentivare i risparmi energetici ed idrici, la messa in sicurezza sismica, razionalizzare il ciclo dei rifiuti fin dentro casa, realizzare infrastrutture digitali utili a ridurre la mobilità tradizionale.

È indispensabile un piano di rigenerazione urbana sostenibile, spostando risorse dalle grandi infrastrutture alle città, vero cuore della nazione e dell'economia, perché solo una politica seria di riuso porta a risparmi veri e alla crescita economica, culturale e sociale indispensabile all'Italia: nel dopoguerra, molto più poveri di oggi, ne siamo stati capaci, ricostruendo il Paese.

2. Nuove regole per l'abitare

Le leggi e i regolamenti dell'edilizia dovrebbero rendere possibile per ogni cittadino migliorare il proprio abitare, rispettando i diritti dei terzi e l'ambiente, garantendo sicurezza e salute, promuovendo la qualità.
L'apparato normativo che ci affligge ha prodotto come risultati una pessima qualità delle costruzioni, il massacro del paesaggio, l'inadeguatezza ai terremoti, le pessime condizioni del patrimonio monumentale, un approccio burocratico che punisce gli investimenti onesti e alleva il sistema delle tangenti. La legalità passa attraverso regole chiare, certe, uguali per tutti e dovunque: la lotta all'abusivismo si combatte con la certezza del diritto.
È necessario rifare subito l'insieme delle norme che regolano le costruzioni, ormai incomprensibili, contradditorie, affastellate in migliaia di regole, provvedendo da subito a:

- approvare una legge urbanistica nazionale adeguata alla realtà, declinabile regionalmente, ma sulla base di un progetto per il territorio italiano condiviso, contro il consumo del suolo e capace di integrare la rigenerazione urbana e la difesa del paesaggio;
- regolamentare la qualità delle costruzioni su base nazionale, stabilendo prestazioni di qualità di cui i cittadini hanno diritto, non prescrizioni lontane dalla realtà della buona architettura, che cambiano ad ogni confine comunale ed ognuno interpreta diversamente;
- approvare una nuova legge sulle opere pubbliche, comprensibile e attuabile, diversa da quel mostro normativo, che è invece l'attuale, che ci affligge e che palesemente è ormai lontana dai principi che l'avevano ispirata: trasparenza delle procedure e qualità della costruzione, al giusto costo, nell'intento di fare delle costruzioni pubbliche un esempio di buona architettura e non un mero affare riservato a pochi valorizzando, come nel resto d'Europa, i concorsi di progettazione quale strumento prioritario per l'assegnazione degli incarichi pubblici;
- rendere obbligatorio per ogni casa dove vivono o lavorano i cittadini il "libretto dell'edificio" per essere tutti consapevoli e responsabili della sicurezza dell'abitare, dei consumi, del rispetto delle regole, della manutenzione necessaria perché le case vivano più a lungo.

3. Un mestiere al servizio della comunità

Gli architetti sono una parte importante della storia culturale e di crescita dell'Italia e vogliono affermare con forza il loro essere parte integrante del sistema economico, assumendosi tutte le conseguenti responsabilità culturali, etiche e tecniche nel disegnare il presente e il futuro degli spazi e dei paesaggi dove viviamo.
La Riforma delle professioni ha solo rinnovato le regole ma l'obiettivo vero di cui si deve fare carico chi governerà l'Italia è quello di premiare le idee e di creare le condizioni perché ciò si affermi: un Paese incapace di valorizzare il pensiero dei suoi laureati, mettendolo a sistema con la cultura e l'economia, non ha futuro. Un sistema che mette in concorrenza non sulla capacità intellettuale e tecnica bensì su quella economica porta al declino, emarginando i giovani.
Per investire nelle comunità creative capaci di regalare un futuro all'Italia, immaginandolo e progettandolo, non servono leggi, ma un approccio nuovo da parte di chi legifera e governa, senza più dividere la società in vecchie inutili categorie (gli imprenditori, i lavoratori, gli autonomi…), senza una visione condivisa e un progetto per l'Italia.
È proprio su un progetto utile al Paese e ai suoi cittadini, che si devono chiamare a contribuire tutti, chiedendo idee e assunzioni di responsabilità, aiutando chi lo merita a crescere e migliorare, ascoltandoci per fare – ogni tanto – un bagno di realtà, di cui la politica odierna ha molto bisogno.
Gli architetti italiani sono pronti a fare la loro parte con idee, serietà, competenza tecnica e con la passione culturale che li caratterizza: mettiamo il nostro sapere a disposizione della comunità dei cittadini italiani per rigenerare e difendere questo luogo bellissimo e complesso che è l'Italia.
Ad ognuno dei candidati alle elezioni politiche nazionali chiediamo di sottoscrivere questi intenti, di assumersene domani la responsabilità in Parlamento o al Governo e di operare con coraggio e serietà, rispondendo delle loro azioni in coerenza con l'articolo 9 della Costituzione Italiana:
La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

Il Presidente
Leopoldo Freyrie

CNAPPC
via Santa Maria dell'Anima 10
00186 Roma
direzione.cna@archiworld.it
www.awn.it

CNAPPC
CONSIGLIO NAZIONALE
DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI
E CONSERVATORI

L'ARCHITETTO
Mensile del Consiglio Nazionale Architetti Pianificatori Paesaggisti Conservatori